

[http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/10\\_marzo\\_10/inchiesta-montecity-maxifrode-fiscale-1602627465217.shtml](http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/10_marzo_10/inchiesta-montecity-maxifrode-fiscale-1602627465217.shtml)

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA, TRECENTO I MILITARI IMPEGNATI

**Inchiesta Montecity: scoperto giro di evasione fiscale per oltre 100 milioni** - Corriere della Sera - 10-03-10

*Un'ottantina gli indagati in tutta Italia. Tra i reati contestati la frode internazionale e il riciclaggio*

MILANO - Il Nucleo di polizia tributaria di Milano, con il supporto operativo dei Reparti delle Fiamme Gialle distribuiti sul territorio nazionale, ha svolto mercoledì mattina una serie di perquisizioni nei confronti di oltre 53 società italiane e 16 studi professionali con sede in diverse regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania). Oltre 300 i militari complessivamente impiegati. L'operazione riguarda una massiccia evasione fiscale internazionale di oltre 100 milioni di euro. Tra i legali rappresentanti e titolari delle società e degli studi perquisiti, le persone indagate sono circa 80. Tra i reati contestati, frode internazionale e riciclaggio. L'operazione è stata disposta dai pm Laura Pedio e Gaetano Ruta nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta Montecity. Le perquisizioni in corso riguardano il filone di inchiesta che lo scorso ottobre aveva portato in carcere Vincenzo Agosta e Matteo Terragni (i due ora sono ai domiciliari), ritenuti gli amministratori di fatto della Brooks and K. Europe, società con sede a Londra, sul cui conto corrente aperto presso la Barclays Bank sarebbero affluiti circa 772 mila euro. Il denaro, secondo l'accusa, deriva dalle fatture gonfiate delle bonifiche nell'area Montecity-Santa Giulia.

**«UN FENOMENO DIFFUSO»** - Le perquisizioni riguardano imprenditori titolari di aziende di piccole e medie dimensioni operanti nei settori commerciali più disparati: «Nessun nome eclatante - spiega un investigatore delle Fiamme gialle - e il merito di questa inchiesta è proprio svelare come sia purtroppo diffuso tra gli imprenditori il ricorso all'evasione fiscale e alla creazione di fondi neri». Un quadro inquietante che vede indistintamente coinvolti professionisti e titolari di società lombarde, venete, emiliane e campane con fatturati che oscillano dai 4 ai 10 milioni di euro l'anno, tutti impegnati, a vario titolo e sempre secondo l'accusa, alla dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture false, dichiarazione infedele, emissione di fatture false e riciclaggio.

**LA SCOPERTA GRAZIE ALL'INCHIESTA MONTECITY** - Ma non solo. «La tecnica utilizzata era particolarmente insidiosa e sarebbe sfuggita all'ordinaria attività di controllo svolta dagli organi preposti e che è emersa solo grazie all'attività investigativa, anche attraverso rogatorie internazionali su Montecity», spiega l'investigatore, che sottolinea che dai primi controlli sono emerse singole operazioni che andavano da qualche centinaio di migliaia di euro fino a due milioni. Oltre alle fatture per operazioni inesistenti, un'altra tecnica studiata dalla fiduciaria di Lugano era quella di far risultare inadempiente a fronte di una consulenza fornita l'imprenditore italiano, che quindi risolveva il contratto con una penale. Denaro che anche in questo caso (decurtato del 10% parte del quale riconosciuto ai professionisti che avevano fatto da intermediari) veniva poi rigirato agli imprenditori sempre su conti cifrati in Paesi in cui vige il segreto bancario.

**I PRECEDENTI** - Lo scorso ottobre cinque persone - tra cui Giuseppe Grossi, all'epoca dei fatti a.d. di Sadi, ora agli arresti domiciliari - erano state arrestate e altre due fermate dalla Guardia di Finanza di Milano nell'ambito dell'indagine su una serie di fatturazioni fasulle e riciclaggio nella bonifica di Santa Giulia, quartiere a sud di Milano al centro di interventi di recupero ambientale propedeutici a un'operazione immobiliare. Il tribunale del riesame ha poi concesso i domiciliari a Grossi, motivati con i problemi cardiaci dell'imprenditore. Gli inquirenti hanno ipotizzato che Grossi, con l'aiuto dei suoi collaboratori, si sia appropriato grazie a fatture false di disponibilità finanziarie delle sue società all'estero per fini personali. Rosanna Gariboldi - all'epoca dei fatti assessore provinciale a Pavia e moglie del deputato e vicecoordinatore nazionale del Pdl Giancarlo Abelli - anche lei tra gli arrestati nell'ottobre scorso, ha respinto le accuse e ha patteggiato a gennaio una pena di due anni di reclusione, lasciando il carcere di San Vittore.